

1 novembre L'omelia dell'Arcivescovo

La Solennità di Tutti i Santi in Cattedrale

In tutta la storia della Chiesa i santi sono stati dei fari e continuano ad esserlo anche per noi



Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!
 1. Questa nostra celebrazione eucaristica per la solennità di Tutti i Santi si è aperta con l'esortazione "Ralleghiamoci tutti nel Signore", con un invito cioè a condividere il gaudium celeste dei Santi e ad assaporarne la gioia. Essi sono una moltitudine che annovera quelli ufficialmente riconosciuti dalla Chiesa, ma anche i battezzati di ogni epoca e nazione, che hanno cercato di compiere con amore e fedeltà la volontà divina. I Santi manifestano in diversi modi la presenza potente e trasformante del Risorto; hanno lasciato che Cristo occupasse la loro vita da poter affermare con san Paolo "non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20). Tutta la storia della Chiesa è lì a testimoniare come questi uomini e donne sono stati dei fari per tante generazioni e continuano ad esserlo anche per noi. Soprattutto Essi ci dicono che il Cielo è la nostra vera Patria, il luogo dove tutti dovremmo ardentemente desiderare di entrare, consapevoli che la nostra esistenza non è un cammino verso il nulla, ma verso l'eternità. Questa prospettiva di fede ci dona il senso autentico e profondo della nostra vita terrena, breve o lunga che sia. Fermiamoci pertanto più spesso a riflettere su questo punto: dalla nostra condotta presente dipende il nostro futuro di castigo o di premio eterno. Questo ci consentirà di dare un orientamento giusto alla nostra esistenza.

2. Carissimi fratelli e sorelle, l'odierna solennità contiene un invito che ci riguar-

da personalmente: tutti siamo chiamati alla santità. La santità è la nostra vocazione fondamentale, chiamati ad essa a motivo della santità stessa di Dio, che in ognuno di noi ha impresso la sua immagine, e, nella pienezza dei tempi, ad ogni uomo ha inviato il Figlio, Gesù di Nazareth, il Cristo come redentore, maestro e modello. Nella pagina mirabile del Vangelo di oggi, è Gesù stesso che ci indica nelle Beatitudini la strada della santità: "Cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" (Mt 6, 33). I Santi hanno vissuto le beatitudini e sono beati. Seguendo l'esempio di Gesù, povero, mite, misericordioso, pacifico, sofferente e perseguitato, una schiera immensa d'uomini e donne ha trovato nelle "beatitudini" la strada giusta per entrare nel Regno. Beato, in particolare, è colui che ascolta la parola di Dio e la traduce in pratica; beato è colui che ripone in Dio, la sua speranza, la sua fiducia, la sua certezza. Affidiamoci ai nostri Santi Patroni e soprattutto alla Vergine Maria, Regina di tutti i Santi, che "brilla innanzi al popolo di Dio peregrinante come segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando verrà il giorno del Signore", e che "con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli e affanni del mondo, fino a che non siano condotti alla patria beata" (Lumen Gentium 68, 62).

+ **Giampaolo Crepaldi**
 Arcivescovo-Vescovo di Trieste



Cimitero di Sant'Anna L'omelia dell'Arcivescovo

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo Signore!

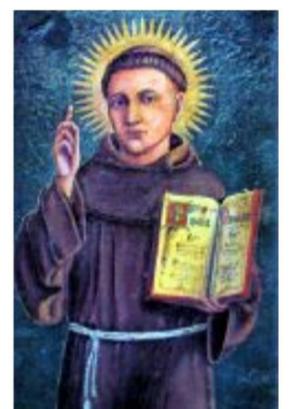
1. Dopo la solennità di Tutti i Santi, la Chiesa ci fa celebrare la Commemorazione dei fedeli defunti: mentre nella prima abbiamo levato lo sguardo in alto per pregare coloro che hanno compiuto il pellegrinaggio terreno e vivono nella comunione con Dio, in questa seconda rivolgiamo lo sguardo in basso per pregare per coloro che ci hanno preceduto nel segno della fede e dormono il sonno della pace del Signore. La Commemorazione dei fedeli defunti è un'occasione privilegiata per celebrare il mistero pasquale di Cristo Signore. Nella luce della resurrezione del Signore, con la morte la vita non è tolta, ma trasformata e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno viene preparata una abitazione eterna nel cielo. Oggi la Chie-

sa non pronuncia parole sulla fine, ma sulla vita. Oggi la Chiesa non fa memoria della morte, ma della risurrezione: "La vita, per noi che crediamo in te, Signore, non termina, si trasforma; e, al disfarsi della nostra dimora terrena, acquisteremo una dimora eterna nel cielo", preghiamo nel prefazio dei defunti. E santa Teresa di Gesù Bambino, negli ultimi giorni della sua breve esistenza, esclamava: "Io non muoio, entro nella vita".

2. Cari fratelli e sorelle, siamo qui nel cimitero cittadino di Sant'Anna ove sono conservati i resti mortali dei nostri defunti in attesa della definitiva risurrezione; essi sono anche il richiamo costante alla realtà della nostra vita che ha nella morte il suo penultimo appuntamento, perché è il passaggio obbligatorio, da cui nessuno è esente, verso l'eternità. Ai nostri defunti ci uniscono i

legami del sangue e della fede, per questo continuiamo ad amarli e a desiderare il loro bene mediante le nostre preghiere. La separazione dagli affetti terreni è certo dolorosa, ma non dobbiamo temerla, perché essa, accompagnata dalla preghiera di suffragio della Chiesa, non può spezzare il legame profondo che ci unisce in Cristo. La Chiesa, come Madre attenta e misericordiosa, intercede quotidianamente per i defunti in ogni santa messa: "Ricordati anche dei nostri fratelli che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e di tutti i defunti; ammettili a contemplare la luce del tuo volto" (Preghiera eucaristica II). Preghiamo per loro con sincerità ed umiltà di cuore, affinché la nostra intercessione per essi sia ascoltata dal Signore e possano stare definitivamente con Lui.

+ **Giampaolo Crepaldi**
 Arcivescovo-Vescovo di Trieste



"Tutto in onore di Dio, della sua santa Madre e del nostro benedetto padre Francesco."
 beato Monaldo da Capodistria, OFM (1208-1278)

Fraternità Ordine Francescano Secolare di Trieste

Martedì 9 novembre 2021 ore 18.00

Celebrazione eucaristica
 in memoria del
 Beato Monaldo da Capodistria ofm

Santuario di S. Maria Maggiore - Trieste

